

IL FATTO Il Papa promuove un evento mondiale per il 14 maggio 2020. Veladiano: è un villaggio aperto

Alleanza educativa

*Francesco lancia un patto globale per formare i giovani a un nuovo umanesimo
«Una casa comune che crei pace, giustizia, accoglienza e dialogo fra religioni»*

L'invito riguarda leader religiosi e politici, uomini della scienza e della cultura. Il 14 maggio 2020 si ritroveranno in Vaticano su invito di Francesco per promuovere «un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la "casa comune", cui tutti dobbiamo cura». Una sfida che porta con sé l'esigenza di «formare persone

mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna». L'incontro sarà preceduto da seminari tematici, in Italia ma anche ad Abu Dhabi dove a febbraio il Papa e il grande imam di Al-Azhar hanno firmato un testo comune.

Gambassi e Moia a pagina 5

Nuovo umanesimo

Francesco chiama il mondo: insieme per ricostruire il «patto educativo»

Papa Francesco ha promosso per il 14 maggio 2020 in Vaticano un evento mondiale pensato per «ricostruire il patto educativo globale». All'iniziativa sono invitati rappresentanti delle principali religioni, esponenti degli organismi internazionali e delle istituzioni umanitarie, scienziati e pensatori, economisti, educatori, sociologi e politici, artisti e sportivi. Al centro, in primo piano, la persona, con una particolare attenzione ai giovani. Il lancio del progetto è stato accompagnato da un messaggio e da un video del Papa. Di quest'ultimo pubblichiamo la trascrizione integrale.

Carissimi, nell'enciclica *Laudato si'* ho invitato tutti a collaborare per custodire la nostra casa comune. Per capire quanto urgente sia la sfida che abbiamo davanti dobbiamo puntare

sulla educazione, che apre la mente e i cuori ad una comprensione più larga e più profonda della realtà. Serve un patto educativo globale che ci educi alla solidarietà universale, a un nuovo umanesimo. Per questo ho promosso un evento mondiale che si terrà il 14 maggio 2020. In un momento di estrema frammentazione, di estrema contrapposizione, c'è bisogno di unire gli sforzi, di far nascere un'alleanza educativa per formare persone mature, capaci di vivere nella società e per la società. Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo. Noi non possiamo fare un cambiamento senza educare a quel cambiamento.

Un proverbio africano recita che «per educare un bambino serve un intero villaggio». Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio. Tutti insieme, per educare i bambini, per educare il futuro. E dobbiamo bonificare il terreno dalle discriminazioni, come ho sostenuto nel Documento che ho recentemente sottoscritto con il grande imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi.

Dobbiamo fare in modo che questo villaggio faccia crescere in tutti la consapevolezza di ciò che unisce le persone e tutte le componenti della persona; lo studio e la vita; le generazioni; i docenti e gli studenti, la famiglia e la società civile con le sue espressioni politiche, produttive, imprenditoriali e solidali. Dobbiamo fare in modo che in questo villaggio na-

sca una convergenza globale per un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la «casa comune», affinché l'educazione sia creatrice di pace, di giustizia, sia accogliente tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le loro religioni. Un villaggio universale, ma un villaggio anche per-

sonale, di ognuno. Dobbiamo fondare i processi educativi sulla consapevolezza che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso. Dobbiamo avere il coraggio di formare persone *disponibili a mettersi al servizio della comunità*. Per questo desidero incontrarvi a Roma: per promuovere insieme ed attivare questo patto educativo. Insieme a voi, faccio appello a tutte le personalità pubbliche che a livello mondiale sono già impegnate nel delicato settore dell'educazione delle nuove generazioni. Ho fiducia che non si tireranno indietro.

Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione, senza paura. Invito ciascuno di voi ad essere protagonista di questa alleanza. L'appuntamento è per il giorno 14 maggio 2020 a Roma. Vi aspetto e fin d'ora vi saluto e benedico. Grazie.

Francesco

© LAETIA ERMINE VIGNANO

Il Pontefice tra i giovani guarda soprattutto a loro il patto educativo



IN ITALIA

Per dieci anni l'impegno Cei sull'emergenza educativa

Termina nel 2020 il decennio che la Cei ha dedicato alla sfida educativa. «Educare alla buona del Vangelo» è il titolo degli Orientamenti pastorali 2010-2020 che hanno avuto al centro un'approfondita verifica dell'azione educativa della Chiesa in Italia per promuovere con rinnovato slancio questo servizio nella società. «La Chiesa si dedica alla cura del bene delle persone nella prospettiva di un umanesimo integrale e trascendente» - si sottolinea nell'introduzione - «per educare al gusto dell'autentica bellezza della vita, formando a un tempo intelligenza, volontà e capacità di amare». Di fronte all'emergenza educativa la formazione dell'identità personale è sempre più difficile. Tra i protagonisti dell'educazione, c'è anzitutto la famiglia che deve educare alla fede. Poi il ruolo di parrocchie, associazioni, movimenti. Non manca il richiamo alla «Chiesa, comunità educante». Fra le sfide anche quella posta dalla cultura digitale.

IL CAMMINO DI PREPARAZIONE

Dai giovani un'umanità più fraterna

L'iniziativa del 2020 preceduta da incontri nelle università. Anche negli Emirati Arabi

GIACOMO GAMBASSI

Era maggio del 2015 quando papa Francesco firmava l'enciclica *Laudato si'*. Per celebrare il quinto anniversario del documento sull'ecologia integrale Bergoglio convoca in Vaticano i grandi della terra per firmare un «patto educativo globale» che si traduca nell'impegno concreto a costruire il «villaggio della terra» così da consegnare «alle giovani generazioni una casa comune solida e sicura», spiega una nota della Congregazione per l'educazione cattolica. Accadrà il 14 maggio 2020 quando attorno al Pontefice si ritroveranno nell'aula Paolo VI i rappresentanti delle principali religioni, gli esponenti degli organismi internazionali e delle istituzioni

umanitarie, scienziati e pensatori, economisti, educatori, sociologi e politici, artisti e sportivi. Con l'obiettivo di sottoscrivere il «Global compact on education». «Ma come ora - sottolinea Francesco nel messaggio che presenta l'iniziativa - c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna». L'idea nasce da una serie di incontri con personalità di varie culture e appartenenze religiose che avevano manifestato la volontà di realizzare un'iniziativa speciale con il Papa sulla sfida educativa. Un tema caro alla Chiesa che ha avuto nuovo slancio con il Concilio.

«La proposta di papa Francesco - spiega il dicastero - riprende e rilancia i principi che hanno sempre guidato l'azione della comunità cristiana nel suo impegno a livello formativo nelle scuole, nelle università e in tutte le iniziative di educazione informale e nei percorsi di dialogo interreligioso e interculturale». Ma al tempo stesso, prosegue la Congregazione cui è affidato il coordinamento dell'iniziativa, l'evento «vuole valorizzare lo sforzo che gli organismi internazionali stanno compiendo per assicurare un futuro migliore alle giovani generazioni, intervenendo sui sistemi educativi per renderli più idonei ad affrontare le sfide di una società sempre più complessa e in costante mutamento». Sulla scia del magistero di Paolo

VI, di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI che avevano richiamato il ruolo decisivo dell'educazione e dell'incontro fra cristianesimo e cultura, Bergoglio sollecita un «grande sforzo» in cui «l'educazione è uno strumento formidabile per consolidare un processo di inclusione che si estenda all'intera famiglia umana». Per questo, scrive il Papa nel messaggio reso noto ieri, è necessaria «la convergenza globale per un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali». Un'alleanza «tra gli abi-

tanti della terra e la casa comune, alla quale dobbiamo cura e rispetto». Un'alleanza «generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli». Ecco, quindi, che l'evento del 2020 intende «arrivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione», chiarisce il Pontefice. L'appuntamento di maggio sarà accompagnato da una serie di seminari di preparazione. Il primo si terrà il 16 e il 17 settembre alla Fondazione «Gravissimum educationis» sul tema della democrazia. Il 31 ottobre alla Pontificia Università Lateranense si parlerà di «educazione, diritti umani, pace», mentre il 4 febbraio ad Abu Dhabi si farà il punto sul Documento sulla fratellanza umana firmato un anno prima. Non mancheranno le tappe a Brescia dove all'Università Cattolica si discuterà di cooperazione internazionale; a Loppiano dove all'Istituto universitario «Sophia» si svolgerà un incontro per gli studenti sulla leadership; alla Pontificia Fondazione Scholas Occurrentes che ospiterà il convegno mondiale delle Cattedre Scholas. L'incontro del prossimo anno - conclude il dicastero vaticano - «è un punto di arrivo per far conoscere e valorizzare quanto già tante persone e istituzioni stanno compiendo nel mondo, ma allo stesso tempo è un punto di partenza per fissare e condividere alcuni obiettivi irrinunciabili verso cui far confluire gli sforzi di tutti e aprire nuovi progetti e percorsi che favoriscano modelli di convivenza alternativa rispetto a quelli di una società massificata e individualista».

L'INTERVISTA

Veladiano: «Storico. Recupera i valori della fiducia e del tempo»

LUCIANO MOIA

Maria Pia Veladiano, scrittrice tra le più note - una lunga fila di premi in bacheca - insegnante e preside per 40 anni, legge il messaggio del Papa sul patto educativo e non riesce a trattenere un momento di gioia: «Bello? Di più, passerà alla storia. Ma che coraggio quest'uomo. Sarà un'idea vincente». Educare all'epoca della complessità con un occhio alle emergenze ambientali e l'altro a quella che lui chiama metamorfosi culturale e antropologica. Non sembra una sfida da poco... A me piace molto il concetto di *rapidación* che il Papa ha ripreso più volte. Cioè il concetto di rapidità dei cambiamenti che rischia di macinare la coesione sociale, di triturare il mondo. Per controllare la *rapidación* occorre recuperare da un lato il valore dell'educazione

dall'altro quello del tempo. Perché, evidentemente, la ricostruzione dell'umano attraverso l'educazione non si fa dall'oggi al domani. Occorre un atto di fiducia capace di rifiutare ogni scetticismo.

Il Papa accenna anche al vertice delle trasformazioni tecnologiche. Un aspetto più volte affrontato. È davvero così difficile avviare un rapporto educativo con la generazione dello smartphone?

Molto difficile, sì. Innanzi tutto bisogna essere molto competenti e non guardare con sospetto o supponenza a queste tecnologie. Perché solo conoscendole possiamo pensare di umanizzarle. In fondo ogni tecnologia è un'espressione umana. Ma come umanizzarle senza perdere di vista gli aspetti educativi?

Bisogna mettere dei punti fermi. Al primo posto la verità. Con tutto questo mondo non si può essere acquiescenti. È chiaro che nessuna tecnologia può essere sostituita di una relazione personale. Ma, prima di pronunciarsi dei no, occorre una competenza.

La scrittrice e preside: il villaggio dell'educazione? Dev'essere inclusivo e combattere la cultura dello scarto

dealmente alle diversità, capace di un coinvolgimento totale. Come se lo immagina? Mi ha colpito che quasi tutti i riferimenti religiosi di questo messaggio sono inseriti in una prospettiva di dialogo tra le religioni. Ricorda infatti il documento sottoscritto con il grande imam di Al-

Azhar. Non c'è nulla di confessionale. Il Papa preferisce ricorrere alle parole della nostra comune umanità. Quindi si tratta di un «villaggio» aperto a tutti, che respinge innanzi tutto la cultura dello scarto, che è poi il primo prodotto della *rapidación*, le trasformazioni che lasciano indietro la maggior parte delle persone, il 2% della popolazione mondiale che possiede l'80% delle ricchezze. Al centro di questo progetto c'è ancora una volta la grande idea dell'ecologia integrale. Come tradurla per un ragazzo dei nostri giorni?

Un'ecologia che va oltre il dualismo tra uomo e natura. In Italia - per fortuna non in Europa - la politica ha dimenticato i temi ambientali. Il Papa ci ricorda che l'educazione deve proprio passare dal recupero della nostra casa comune. Un impegno globale che vuol dire «noi e il mondo». È una grande sfida.

IN VATICANO

Il 14 maggio del prossimo anno un grande evento con leader religiosi e politici, esponenti della cultura e scienziati. Serve «un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la «casa comune» cui ognuno deve cura e rispetto»

Il dicastero di Versaldi coordina il «summit»

È affidato alla Congregazione per l'educazione cattolica il coordinamento per la realizzazione dell'iniziativa sul «patto educativo globale» annunciata ieri da papa Francesco. Il dicastero guidato dal cardinale prefetto Giuseppe Versaldi è stato incaricato dal Pontefice di organizzare l'evento e il percorso di preparazione in collaborazione con gli altri dicasteri vaticani competenti.

Le tappe

1 Nell'annunciare l'evento sul «patto educativo globale» il Papa ha indicato alcuni punti essenziali di riferimento che l'hanno motivato nella scelta.

2 La Dichiarazione conciliare «Gravissimum educationis» (1965) viene indicata come la radice più profonda del patto educativo.

3 Nel 1967 l'enciclica «Populorum progressio» di Paolo VI sottolinea il ruolo decisivo dell'educazione di «tutto l'uomo e di tutti gli uomini».

4 Dall'allocuzione all'Unesco (1980) alla «Soll'educazione per la società» (1987) più volte Giovanni Paolo II ha richiamato la convergenza tra cristianesimo e cultura.

Nella «Caritas in veritate» (2009) e in molti altri interventi Benedetto XVI ha indicato l'emergenza educativa come sfida per l'uomo e la cultura attuale.